



Condivisione sul Vangelo

III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

PARROCCHIA B.V.M. MADRE DELLE GRAZIE ALL'ISOLOTTO

Vangelo: Giovanni 4,5-42



Il nostro pensiero va a chi rischia per curare e a quanti lavorano per sostenere necessità e sofferenze in questo periodo di limitazioni. Sono così vicini al Cristo in questo adoperarsi - disposti a morire per un giusto e per chiunque. E noi tutti aspiriamo a dissetarci nella fede e a saziare la sete, uniti nella separazione.

Eugenia e Paolo

La nostra sete: sete di "bene", di "bontà" che si traduce in generosità, altruismo, aprire le braccia a tutti i fratelli e sorelle... insomma sete di vero AMORE! La Parola illumina la nostra vita verso questo cammino di "bene" di "amore". Abbiamo trovato, nel vangelo di oggi, il pozzo giusto a cui attingere per dissetare la nostra sete!! Che meraviglia!!! Allora ci siamo detti non esitiamo ad attingere a quel pozzo per superare le nostre povertà, le fragilità, i tanti momenti di aridità che caratterizzano la nostra quotidianità, i nostri limiti e le oscurità che attraversano la nostra vita. Quella fonte di vita è fondamentale per noi per vivere sempre più, con l'aiuto dello Spirito santo, nella bontà, nell'amore e per andare incontro agli altri, in particolare ai poveri, agli ultimi. si conclude la nostra riflessione con tanta gratitudine al Signore!!

Marzia

Era quel tempo di sole a piccolo. Quel tempo senza ombre, anche senza ombra di dubbio. Un tempo arrogante come lo era il sole. Un tempo che divideva giudei e samaritana. Uo-

mini e donne... puri e impuri. "I nostri" e "gli altri", ancora di più "le altre".

Gesù no. Profondamente umano e, per questo, profondamente divino, Gesù vive fragilità e necessità. Ha bisogno. Ha sete. Il territorio non è il suo, non sta camminando per le strade e villaggi della Galilea. È mezzogiorno, fa caldo e il territorio è il territorio "eretico" della Samaria. "Eretico" come spesso anche i galilei si sentivano chiamati dai puri giudei. Gesù ha sete. Riconosce il suo bisogno di acqua. Il territorio non è il suo né il pozzo di Sica. Gesù non possiede né il pozzo, né la corda e né il secchio. Possiede solo la sua povera sete di uomo. Lei è donna, impura, samaritana ulteriormente impura. Gesù le chiede innanzi tutto se lei può placare la sua sete nella memoria del padre Giacobbe e della sua tredicesima figlia, Dina... La tredicesima tribù delle impoverite e impoveriti della storia... Dimenticati. La donna samaritana, prima missionaria placa la sete di Gesù. Quell'incontro fondamentale placa per sempre la sete di senso della donna.

Missione è imparare a bere al pozzo dell'altro, dell'altra. L'altro, l'altra sono coloro che placano la nostra profonda sete... E in questi tempi di segregazione collettiva ce ne stiamo rendendo conto... Che Gesù ci aiuti ad essere chiesa missio-

naria... Nella vera necessaria necessità... Sorella... Fratello... Dammi da bere la tua acqua...

Maria Soave

Porto con me la "sete di vita" che tante persone mi comunicano, in una rete fitta e sentita di relazioni. Per telefono, skype, whatsapp, sms, mail, facebook, foto.

La mia sete è quella di relazioni profonde, di una "quotidianità condivisa", non banale, non appiattita sull'immediato, ma capace di aprirsi e di aprire a orizzonti nuovi. La samaritana vorrebbe riportare quello che Gesù dice alle sue coordinate di prima, ma Gesù la "chiama oltre". Così la chiesa: dobbiamo aprirci a una nuova forma ecclesiale, per riscoprire l'essenziale. Ho pensato che alla fine in questo incontro nessuno beve acqua di pozzo, ma si è rinviati ad altri rapporti e ad altri dialoghi: la samaritana ai suoi concittadini, Gesù ai suoi discepoli. Ognuno dei due ha da dire qualcosa di importante ai "suoi" amici di prima. Anche Gesù ha ricevuto un messaggio: è il tempo della mietitura. Gesù ribadisce che è il tempo del sacerdozio della vita e non dei riti (su questo monte, sull'altro).

Ho pensato che il Signore mi aspetta (proprio me, oggi) in questo speciale e paradossale luogo di incontro con lui: il pozzo, nella Bibbia, è il luogo dell'incontro generatore della

vita. Al pozzo si fanno incontri che portano matrimoni e discendenza, futuro. Oggi ci incontra da soli, a mezzogiorno, quando altri non sono lì al pozzo, per un dialogo essenziale per la vita. Non per le chiacchiere che si fanno al pozzo, ma per aprirci il futuro, la discendenza. Spero di sapere vivere bene questo "nostro" tempo.

Serena

Io personalmente, sento molto il bisogno di vedere dal vivo e ascoltare qualcuno che mi spieghi le cose, trovo difficile riflettere da sola. Sento il bisogno di un confronto per capire se "sto pensando bene" e sento bisogno di ascoltare la parola di Dio commentata da chi conosco, e da chi ho imparato a comprendere e apprezzarne il linguaggio.

Anche a mio marito è mancata la tua figura il tuo volto e il modo con cui ci comunichi la parola Dio. La tua presenza ormai così abituale e data per scontata, ora ci appare così necessaria.

In settimana pensavo che mi sarebbe piaciuta una messa in streaming, mi ha un po' spiazzato questa scelta.

Ma questo è il momento di lasciare da parte le nostre abitudini e quindi mettersi in discussione.

Ti ringrazio per averci dato questa opportunità.

Avevo paura non funzionasse.

Mi sono sentita nervosa prima di iniziare, e arrabbiata perché i ragazzi sembravano poco interessati.

Invece Dio ha operato in noi, attraverso la sua parola. E le nostre paure sono state allontanate, i nostri cuori dissetati.

I ragazzi, inizialmente un po' scettici rispetto alla novità e partiti con poca voglia, anche perché a casa sembra meno obbligatoria, piano piano sono entrati nel cuore della liturgia perché hanno letto loro stessi diversi passi.

I loro pensieri finali sono questi: è stata un'occasione per pregare insieme e riflettere ma soprattutto condividere i propri stati d'animo. E, nell'incertezza di questo periodo così strano, si sono sentiti rassicurati, come dire che un modo per affrontare le cose c'è sempre, basta adattarsi. E che da una cosa negativa può scaturire invece qualcosa di bello.

Pensandoci ci sentiamo tutti uniti e comunque vicini

Lucia, Alessandro, Niccolò e Leonardo

Noi pensavamo di fare un sacrificio a lasciare i dolci, il vino o altri alimenti, ma il sacrificio richiesto è indossare le mascherine e i guanti.

Noi pensavamo di fare un sacrificio aggiungendo preghiere a preghiere e svegliandoci presto, ma il sacrificio richiesto è rimanere senza Messa, chiusi in

casa per preservare i più deboli, per amore dei nostri fratelli e sorelle che ogni giorno serviamo nell’RSA.

Noi pensavamo di fare un sacrificio gradito lasciando la televisione qualche sera e invece è importante tenersi informati dai canali istituzionali senza farsi prendere dal panico.

Noi pensavamo di fare un sacrificio, ma insieme ai nostri fratelli più deboli Tu Signore ci chiedi di fare ancora un po’ di più.

Ci chiedi d’incontrarti al pozzo di Sicar in un mezzogiorno di vita che non ci attendevamo fosse il 2020.

Ma è lì che vogliamo incontrati e abbandonare per sempre la nostra anfora, quell’anfora che ci faceva compagnia, quell’anfora che ci permetteva di dirti “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo”. Come, se ne sapessimo più di te di profondità, di oscurità ... di te... Signore del cielo e della terra che hai voluto per prima cosa la luce, di te che ti definirai luce proprio nel vangelo di Giovanni...

Vogliamo anche noi abbandonare l’anfora delle nostre sicurezze e delle nostre paure che vanno sempre a braccetto perché più abbiamo paura più ci arrocciamo a difendere le nostre sicurezze... fossero anche solo la schiavitù di portarsi ogni giorno sulla testa un’anfora sotto il sole di mezzogiorno.

In questa strana quaresima ci viene chiesto d’imparare nuovamente a discernere

l’essenziale...ciò che è invisibile agli occhi.

A rivedere i nostri rapporti, a non scappare dalle fatiche del quotidiano convivere sempre con le stesse persone, che non hai scelto, ma che, come te, hanno scelto il Signore, e che Lui ha scelto per te come tua casa, tua stramba multi etnica famiglia.

Maria

Il brano di oggi parlava di un incontro, di uno di quelli speciali, che ti cambiano la vita. Un incontro vero, intimo, profondo, che riempie di una speranza coinvolgente, che contagia chiunque ne venga in contatto. In questo momento in cui la sete di incontri brucia la gola, Dio ci prende per mano e ci fa contagiare, divenendo il telefono senza fili di incontri di speranza.

Ester

Da un lato mancano i contatti, gli incontri, i sorrisi delle persone al di fuori della nostra famiglia, dall’altro ci siamo fermati per ascoltare noi nella stessa casa ed imparare a respirare insieme e bere la stessa acqua della vita... grazie Signore per questa riscoperta e protetti quanti soffrono in questi giorni nella solitudine di questa e di altre malattie.

Grazie don Luca per la tua vicinanza verso tutti!

Famiglia Giannini

Vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato: tante volte accade così nel lavoro, nelle relazioni personali, nelle condizioni sociali e nemmeno ce ne accorgiamo. E, quando qualcuno raccoglie quel che abbiamo seminato noi, faticiamo, invece, a gioire insieme a chi miete. Queste frasi mi hanno colpito e mi interrogano molto, soprattutto in un momento in cui, almeno apparentemente, non si può raccogliere niente, ma solo aspettare e pazientare. Grazie della vostra voglia di condividere!

Caterina